

# Mosca getta la maschera «Morte agli occidentali»

Medvedev, braccio destro di Putin, dialoga così: «Bastardi, vi farò sparire»

RENATO FARINA

Attenzione. Non è un errore, ma una dichiarazione di intenti. Essa corrisponde all'ideologia che si è infilata,

## CREMLINO E OCCIDENTE

# «Bastardi, vi odio»

# Medvedev rivela cosa pensa di noi il regime russo

L'ex presidente si scaglia contro Europa e Stati Uniti con una retorica che svela la natura violenta che oggi ha assunto il Paese: che resta in fondo comunista

essa sì come un cancro, nell'anima prima ancora che nella testa di Putin. Dmitri Medvedev, uno dei più importanti gerarchi di Mosca, dice di noi, non in generale, ma di me e di te, se conoscesse i nostri nomi li pronuncerebbe dandoci del tu, siamo nel mucchio della gramigna da bruciare: «Li odio. Sono bastardi e degenerati. Vogliono la nostra morte, quella della Russia. E finché sono vivo, farò di tutto per farli sparire». Parla degli occidentali, dice che cosa vuole fare di

noi. Non c'è dubbio che sia sincero, pensa quello che dice e dice quello che pensa lui, e più su di lui, fino a Vladimir.

### IL PAPA E LA NATO

A questo punto della guerra, 105 giorni dopo l'invasione, non è più tempo di scavare sui torti della Nato, che "abbaiava all'uscio" della Russia (copyright di papa Francesco). Tutto vero, a mio giudizio. Ma se ne discuterà a guerra finita, a pace conclusa (ma quando?) ora è il

momento in cui ci tocca constatare il programma di chi ci ha iscritto sulla propria lista quale "Paese ostile".

C'è stato un radicale cambia-



mento di linguaggio nella comunicazione russa. Sia quella verticale, dai vertici del Cremlino al proprio popolo; sia quella orizzontale, diretta all'opinione pubblica internazionale, capi e popolo legati in un'unica fascia. Ma non è una decisione di marketing, una tattica da non-volete-la-carota-eco-il-bastone. Ma è la guerra che è così. Essa è una menzogna in sé, ma che induce chi l'ha voluta a vomitare la verità che gli infiamma la volontà: la morte dell'altro, prima ancora che la conquista di un territorio. Rivela il cuore di chi ostinatamente persegue i suoi disegni di presa di possesso, a qualsiasi prezzo di devastazione, proclama la rinuncia a qualsiasi regola d'ingaggio che salvaguardi, almeno formalmente, una briciola di umanità.

Il 24 febbraio Putin spiegava che l'«operazione speciale» era per difendere i russofoni oggetto di «genocidio» nel Donbass e per «denazificare» l'Ucraina. Nell'intervista data a Rete 4 ancora poche settimane fa, il ministro degli Esteri Sergey Lavrov, accanto a bordate inaudite contro il governo e i giornalisti del nostro Paese, aveva cercato di essere addirittura affettuoso verso gli italiani. Basta così. Ribaltamento della retorica. Siamo arrivati nei leader politici di Mosca alla grevità linguistica più oscena.

Sarei tentato di dire che c'è odore di Hitler in questa fase atroce del conflitto. Ma no, quello di Medvedev è l'armamentario di parole che più sovietico non si può. Soprattutto esso non è affatto indipenden-

te dalle azioni, ma ne è la perfetta colonna sonora di ferocia e brutalità. Il portavoce di Putin, Peskov sostiene che nella sua storia la Russia mai ha aggredito alcun Paese, e che anche ora loro sono gli aggrediti. Mente. Ricordiamo tutti l'invasione della Polonia, con Stalin che se la spartì con Hitler (1939), dopo pochi mesi quella della Finlandia (1939). Quindi Berlino (1953), poi Budapest (1956) e Praga (1968). In Polonia fu fermata dai gesti decisi del Papa. E in questi anni putiniani che dire della brutale riconquista della Cecenia, e la spartizione della Siria e della Libia con la Turchia? E l'occupazione de facto, con i mercenari della Wagner e i servizi segreti, del Mali e del Ciad? L'Ucraina entra in questa logica. Ci sono stati errori nostri, della Nato? Di sicuro. Ha ragione Berlusconi, in America qualcuno ha tradito una linea concordata tra Bush, Putin e Berlusconi per una inclusione della Russia in un'alleanza che andasse da Vancouver fino a Sidney, in chiave anticomunista.

Soffermiamoci sull'autore di questo annuncio stragista: Medvedev non è un rozzo capo bastone della periferia nella taiga, ma un uomo raffinato. È stato premier e poi presidente della Federazione russa, colto, di buon gusto. la moglie ama la costiera amalfitana. Sono della stretta cerchia dei favoriti dello Zar. Oggi la posizione di Medvedev sulla carta è defilata, è vice nel Comitato di sicurezza nazionale. In realtà dove c'è la parola "sicurezza", oggi si concentra il potere.

Non sono isterici e folli. Costoro applicano la crudeltà marxista, il disprezzo per la vita altrui, agganciandola come un rostro assassino al cristianesimo. Il filosofo della missione russa è Aleksandr Dugin. Prima lo Zar si lasciava ispirare dal patriottismo slavo ma ecumenico di Aleksandr Solzenicyn. Ha cambiato Aleksandr, purtroppo per lui, ma soprattutto per il mondo. Adesso si lascia condurre per mano da questo lucidissimo teorico del nostro annientamento che lui spaccia come salvezza. Ha spiegato il suo disegno panslavo. Si comincia da Kiev ma si va oltre, verso Roma per raderla al suolo, perché ormai è Mosca la vera Roma. «La Russia in Ucraina ristabilirà ordine, giustizia, prosperità e standard di vita decenti. La Russia porta con sé la libertà. La Russia è l'unico stato slavo che è stato capace di diventare un impero mondiale, cioè una potenza assolutamente sovrana. Nessun altro degli slavi - né orientali, né occidentali, né meridionali - ci è mai riuscito. Solo i russi sono riusciti a raggiungere questo traguardo». E allora guai a fermarsi. Dice suadente, con la sua grande barba, tra l'altro parla l'italiano: «Non siamo i primi in tutto. E lo ammettiamo umilmente. Ma costruire l'impero mondiale, è nostro compito, sappiamo come farlo. Ecco perché siamo Roma. E quelli che si oppongono a noi, sono Cartagine». Delenda Cartago. Ma in questo caso Cartago siamo noi. Urge la pace. Ma come?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ATTACCO

«Mi viene spesso chiesto perché i miei post sono così duri. La risposta è che li odio. Sono bastardi e fanatici. Vogliono la morte per la Russia e finché sono vivo, farò di tutto per farli sparire»





Mosca, 15 gennaio 2020: il premier Dmitri Medvedev al Cremlino sta per rassegnare le dimissioni nelle mani del presidente Vladimir Putin (*LaPresse*)

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1974